



Omaggio a George Gordon Byron
nel bicentenario dalla morte (1788-1824)

tenore

Ian Bostridge

pianoforte

Julius Drake

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival





Omaggio a George Gordon Byron
nel bicentenario dalla morte (1788-1824)

tenore

Ian Bostridge

pianoforte

Julius Drake

Museo d'Arte della città di Ravenna
Chostro Loggetta Lombardesca
27 giugno, ore 21.30



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Lugo**



Comune di **Russi**

partner principale

main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BCC della Romagna Occidentale
BPER Banca
Classica HD
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Lineablù
Locauto Group
Moreno
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick
QN - il Resto del Carlino
Rai Cultura
RCCP Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Setteserequi
Sidra
Tozzi Green
Unigrà



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Chiara Francesconi, Adriano Maestri, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Lineablù, *Ravenna e Imola*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccacini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Marcello Bacchini

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Gaetano Cirilli
Roberta Sangiorgi



Walker & Boutall da W.E. West, **Ritratto di Byron**, in *The Works of Lord Byron, Letters and Journals*, v. IV, ed. R.E. Prothero John Murray, London 1901, Ravenna, Museo Byron, 2024.

© Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Foto Giampiero Corelli.

Omaggio a George Gordon Byron
nel bicentenario dalla morte (1788-1824)

tenore

Ian Bostridge

pianoforte

Julius Drake

testi letti da

Lucasta Miller

Sweet hour of Twilight! – in the Solitude
of the Pine forest, and the silent Shore
which bounds Ravenna's immemorial wood,
rooted where once the Adrian wave flowed o'er,
to where the last Cæsarean fortress stood,
evergreen forest! Which Boccaccio's Lore
and Dryden's lay made haunted ground to me,
How have I loved the twilight hour and thee.
(George Gordon Byron, *Don Juan* 3, 105)

dalle *Melodie ebraiche* di George Gordon Byron

Isaac Nathan (1791-1864)
The Destruction of Sennacherib
She walks in beauty like the night

Johann Carl Gottfried Loewe (1796-1869)
Die Sonne der Schlaflosen
An den Wassern zu Babel
Eliphaz Gesicht

Robert Schumann (1810-1856)
Aus dem hebräischen Gesänge dalla raccolta *Myrthen* op. 25
Mein Herz ist schwer!

Venezia

Robert Schumann
Zwei Venetianische Lieder su testi di Thomas Moore dalla
raccolta *Myrthen* op. 25
I Leis' rudern hier!
II Wenn durch die Piazzetta

Lieder su testi di Walter Scott

Franz Schubert (1797-1828)
Lied des gefangenen Jäger D 843
Normans Gesang D 846
(testi originali in inglese di Walter Scott)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
The Return to Ulster dalla raccolta omonima WoO 152
(testo di Walter Scott)

Dolce ora del crepuscolo! – nella solitudine
della pineta e della silente spiaggia
al limitare dell'antica selva di Ravenna,
che un tempo l'adriatico mare ricopriva,
e dove dei Cesari s'ergean l'ultime torri,
o tu, foresta eternamente verde, che il libro di Boccaccio
e i versi di Dryden reser per me un luogo fatato,
quanto ti ho amata, mia diletta selva, e il tramonto pure!
(trad. it. di Roberta Marchelli)

Lieder su testi di Wilhelm Müller

Franz Schubert

da *Winterreise* nn. 1, 2, 3, 4, 5

n. 1 *Gute Nacht*

n. 2 *Die Wetterfahne*

n. 3 *Gefrorne Tränen*

n. 4 *Erstarrung*

n. *Der Lindenbaum*

Friedrich Theodor Fröhlich (1803-1836)

Due Lieder dal ciclo *Johannes und Esther*

Christnacht

Maria

I fratelli Mendelssohn e Byron

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Zwei Romances WoO 4

Keine von der Erde Schönen

Schlafloser Augen leuchte

Fanny Mendelssohn-Bartholdy Hensel

(1805-1847)

Bright be the place of the soul

There be none of beauty's daughters

Farewell!

Hugo Wolf (1860-1903)

da *Vier Gedichte nach Heine, Shakespeare und Lord Byron*

Sonne der Schlummerlosen

Keine gleicht von allen Schönen



Leigh Hunt, **Silhouette di Lord Byron "as he appeared after his daily ride at Pisa & Genoa"**, 1826, Ravenna, Museo Byron, 2024.
© Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Foto Giampiero Corelli.

I versi di Byron nelle liriche per voce e pianoforte

Nel bicentenario della morte di Byron, abbiamo proposto un recital di Lieder che restituisse, oltre alla bellezza e al fascino della sua poesia, anche l'impatto che Byron, primo vero e proprio VIP dell'epoca post-rivoluzionaria, ebbe su tutta la cultura europea.

Molte delle più celebri poesie di Byron furono scritte su richiesta del compositore-fantasiaista Isaac Nathan. Cresciuto in Inghilterra ma figlio di un cantore ebreo polacco, Nathan ebbe l'idea di commissionare dei versi che "accompagnassero" una raccolta di melodie sinagogali, le cosiddette *Melodie ebraiche*, che egli, in modo poco plausibile, sosteneva provenire dall'antico servizio del secondo Tempio di Gerusalemme. Nathan si rivolse dapprima al celebre poeta scozzese Walter Scott, prima che la sua fama come romanziere quasi eguagliasse quella di Byron in tutta Europa. Scott rifiutò (le versioni musicali di alcune altre sue poesie figurano comunque nel nostro programma). Fu dunque Byron a scrivere le *Melodie ebraiche*, tra cui spicca una delle sue poesie più famose e spesso antologizzate, *She walks in beauty*. Nel programma abbiamo incluso un paio delle melodie originali di Nathan, e altri brani di alcuni grandi compositori della tradizione liederistica, tra cui *Mein Herz ist schwer* di Schumann. Dallo stesso ciclo di canzoni, *Myrthen* (op. 25), sono inclusi i due *Canti veneziani* su testi di Thomas Moore, grande amico di Byron e autore dei versi di una serie di *Melodie irlandesi* che senza dubbio ispirò il progetto di Nathan.

Byron ebbe un grande impatto sulla cultura europea. Un suo primo discepolo tedesco fu Wilhelm Müller, autore dei versi che Franz Schubert musicò con i titoli *Die schöne Müllerin* e *Winterreise* (il cui protagonista, il Wanderer, è una figura eminentemente byroniana, per quanto ingentilita). Oltre a curare uno studio su versi pre-omerici e una traduzione del *Dottor Faust* di Marlowe, Müller fu ellenista e cultore della poesia inglese della prima età moderna. Nel 1825 portò a termine la prima biografia completa del suo defunto eroe, intitolata semplicemente *Lord Byron*. Oltre ai cicli poetici musicati da Schubert, Müller scrisse una serie di poesie sul travagliato amore tra Johannes ed Esther, un ragazzo cristiano e una giovane ebrea, musicate nel 1826 dal compositore svizzero Friedrich Theodor Fröhlich.

Il nostro recital intende soprattutto celebrare Byron in un Paese cui era profondamente legato. Ma, indirettamente,

racconta anche della cultura paneuropea dell'epoca, e delle interazioni, attraverso la musica, tra i nascenti nazionalismi del periodo post-napoleonico (tedesco, greco, irlandese ed ebraico): un'eredità che sopravvive a due secoli di distanza.

Ian Bostridge e Julius Drake



Henry Thomas Ryall, **Teresa Guiccioli**, incisione tratta dal ritratto di William Brockedon, 1833.

Brevi considerazioni su un secolo di musica e poesia

Intervista a Ian Bostridge

a cura di Cristina Ghirardini

In questo omaggio a Lord Byron, Ian Bostridge e Julius Drake ripercorrono quasi un secolo di liriche per voce e pianoforte. Alcune di queste, a vario titolo, reinventano e danno nuova vita a tradizioni musicali preesistenti, per esempio il Lied di Beethoven su testo di Walter Scott, Return to Ulster, ispirato a una raccolta di canti popolari di George Thompson, e le Melodie ebraiche di Byron, che richiamano melodie sinagogali. Ian Bostridge, pensa che la conoscenza di queste tradizioni musicali lontane sia utile per l'interpretazione di questi Lieder?

Sì, certo. La musica classica ha sempre tratto energia e ispirazione dalla musica popolare del suo tempo, e la contaminazione tra culture è stata fondamentale in tutti i campi dell'arte, nonostante tutto quel che (erroneamente) si dice riguardo l'"appropriazione". La verità, però, è molto più sottile. Nell'esecuzione dei Lieder oggi è anche necessario trovare una voce che si adatti al testo, allo stile, all'emozione... e questo, spesso, significa combinare il bel canto con qualcosa di più declamato, più swingato, più informale.

L'amore è tema ricorrente nei Lieder in programma. Da quello malinconico e non corrisposto dei Lieder di Schubert da Winterreise, affidando al pianoforte il compito di definire la tonalità emotiva, alla celebrazione del sentimento amoroso nelle due versioni del testo di Byron There Be None of Beauty's Daughters. In che modo la musica vi guida nell'esprimere questi diversi sentimenti?

La musica è, ed è sempre stata, suprema nell'espressione dei misteri della vita: l'amore, la morte. Queste composizioni su versi romantici ci aiutano a comprendere più direttamente il mondo emotivo del XIX secolo.

Il vostro programma comprende Lieder in lingue diverse, e spesso l'originale inglese è stato musicato in traduzione tedesca. Può la musica aiutare a ricostruire ciò che va inevitabilmente perso nella traduzione, o piuttosto suggerire una diversa interpretazione del testo poetico?

Il compositore mette sempre in musica il testo che ha davanti; i compositori migliori, però, non si limitano a "musicare". Piuttosto, essi si servono dello spirito generale del testo per creare un mondo del tutto nuovo.

Prima parte

dalle *Melodie ebraiche* di George Gordon Byron

Isaac Nathan (1791-1864)

The Destruction of Sennacherib

The Assyrian came down like the wolf on the fold,
and his cohorts were gleaming in purple and gold;
and the sheen of their spears was like stars on the sea,
when the blue wave rolls nightly on deep Galilee.

Like the leaves of the forest when summer is green,
that host with their banners at sunset were seen:
like the leaves of the forest when autumn hath blown,
that host on the morrow lay withered and strown.

For the Angel of Death spread his wings on the blast,
and breathed in the face of the foe as he passed;
and the eyes of the sleepers waxed deadly and chill,
and their hearts but once heaved, and forever grew still!

And there lay the steed with his nostril all wide,
but through it there rolled not the breath of his pride;
and the foam of his gasping lay white on the turf,
and cold as the spray of the rock-beating surf.

And there lay the rider distorted and pale,
with the dew on his brow, and the rust on his mail:
and the tents were all silent, the banners alone,
the lances unlifted, the trumpets unblown.

And the widows of Ashur are loud in their wail,
and the idols are broke in the temple of Baal;
and the might of the Gentile, unsmote by the sword,
hath melted like snow in the glance of the Lord!

She walks in beauty like the night

She walks in beauty, like the night
of cloudless climes and starry skies;
and all that's best of dark and bright
meet in her aspect and her eyes:
thus mellow'd to that tender light
which heaven to gaudy day denies.

One shade the more, one ray the less,
had half impair'd the nameless grace
which waves in every raven tress,
or softly lightens o'er her face;
where thoughts serenely sweet express
how pure, how dear their dwelling-place.

And on that cheek, and o'er that brow,
so soft, so calm, yet eloquent,
the smiles that win, the tints that glow,

Prima parte

dalle *Melodie ebraiche* di George Gordon Byron

Isaac Nathan (1791-1864)

The Destruction of Sennacherib

L'Assiro è calato come il lupo sull'ovile,
e le sue coorti rifulgevano di porpora e d'oro;
e il bagliore delle lance era come stelle sulle acque,
quando l'onda azzurra di notte corre sul mare di Galilea.

Come le foglie della foresta quando è verde l'estate,
quell'esercito e le insegne si mostravano al tramonto:
come le foglie della foresta quando ha soffiato l'autunno,
quell'esercito giaceva vizzo e disfatto il giorno dopo.

Poiché l'Angelo della morte ha disteso le ali nel turbine,
e mentre passava ha soffiato sul volto del nemico;
e gli occhi dei dormienti si sigillarono gelidi e fatali,
e con un solo palpito i loro cuori, si fermarono per sempre!

E giaceva laggiù il destriero con le narici dilatate,
ma non scaturiva da esse il soffio del suo orgoglio:
e la schiuma dell'ansito era sparsa bianca sulla zolla,
e fredda come lo spruzzo dei flutti che battono lo scoglio.

E giaceva laggiù il cavaliere contorto e pallido,
con la rugiada sulla fronte, e la ruggine sulla cotta;
e le tende erano tutte silenziose, e le insegne sole,
non sollevate le alabarde, senza fiato le trombe.

E le vedove di Assur alzano forte il lamento,
e gli idoli sono infranti dentro il tempio di Baal;
e il potere del Gentile, non abbattuto dalla spada,
si è disciolto come neve sotto lo sguardo del Signore!

She walks in beauty like the night

Ella incede in bellezza, come la notte
di climi senza nubi e di cieli stellati;
e quanto c'è di meglio dell'ombra e della luce
si incontra nel suo viso e nei suoi occhi:
resi più dolci in quella luce tenera
che il cielo nega alla pienezza del giorno.

Un'ombra un po' più intensa, un più delicato raggio,
avrebbero quasi turbato la grazia indefinibile
che si muove ondeggiando dalla sua chioma corvina
o che dolcemente riluce nel suo viso;
dove pensieri soavi serenamente mostrano
in quale luogo puro e caro hanno dimora.

Su quella guancia e sopra quella fronte,
così dolce e calma eppure così eloquente,
un sorriso che incanta, un colore che splende,

but tell of days in goodness spent,
a mind at peace with all below,
a heart whose love is innocent.

Johann Carl Gottfried Loewe (1796-1869)

Die Sonne der Schlaflosen

Schlafloser Augen Sonne, zitternd Licht,
das durch die Finsternis der Nächte bricht
und das erhellte Dunkel besser zeigt,
wie dir Erinnerung der Freude gleicht.
So scheint auch der vergangenen Tage Lust,
sie scheint, allein erwärmet nicht die Brust.
Dem wachen Kummer strahlt sie wie ein Stern,
klar, aber kalt; hell, aber ach! so fern!

testo originale inglese:

Sun of the sleepless! melancholy star!
Whose tearful beam glows tremulously far!
That show'st the darkness thou canst not dispel,
how like art thou to joy remember'd well!
So gleams the past, the light of other days,
which shines, but warms not with its powerless rays;
a nightbeam Sorrow watcheth to behold,
distinct, but distant – clear – but, oh how cold!

An den Wassern zu Babel

An Babylons Wassern gefangen
da weinten wir, denkend den Tag,
da feindliche Waffen erklangen,
da die hohe Zion erlag,
und ihre Töchter mit Bangen
verließen don heimische Dach.

Den Strom sahen traurig wir wallen
in Freiheit die Felder entlang.
Laßt ein Lied von Zion erschallen!
So hieß es. Vergeblicher Zwang!
Die Hand soll in Staub mir zerfallen,
vernehmt ihr den heiligen Klang.

Die Harfe wollen wir hängen
hier unter die Weiden am Strand.
Frei bleib' sie mit ihren Gesängen,
o Zion, dein einziges Pfand,
nie soll'n mit dess Ton nie sich mengen,
der verwüstet das heilige Land.

raccontano soltanto di giorni dedicati al bene,
di una mente in pace con ogni cosa terrena,
di un cuore colmo di amore innocente!

Johann Carl Gottfried Loewe (1796-1869)

Die Sonne der Schlaflosen

Sole di chi è insonne! Stella della melanconia!
Il cui raggio lacrimoso scintilla tremulo lontano,
che rendi manifesta l'oscurità che non disperdi,
come sei simile alla gioia dei ricordi amati!
Così brilla il passato, la luce di altri giorni,
che splende, ma non scalda con raggi senza potere;
guarda il Dolore per scorgere un raggio nella notte,
distinto, ma lontano – chiaro – ma, oh quanto freddo!

An den Wassern zu Babel

Ci siamo seduti e abbiamo pianto lungo le acque
di Babele, e pensato a quel giorno
quando il nemico, nel clamore della strage,
fece dell'acropoli di Salem la sua preda;
e voi, oh le sue figlie desolate!
Piangenti siete state tutte disperse.

Mentre noi tristi guardavamo il fiume
che scorreva sotto di noi in libertà,
i nemici richiedevano il canto: ma, oh mai
lo straniero conoscerà quel trionfo!
Possa questa mano destra farsi secca per sempre
prima di accordare la nostra arpa per il nemico!

Al salice sarà appesa quell'arpa,
oh Salem! deve essere libero il suo suono;
e l'ora in cui sono finite le tue glorie
solo questo segno di te mi hanno lasciato:
e mai si uniscano le sue dolci note
con la voce del predone per mia mano!

testo originale inglese:

We sat down and wept by the waters
of Babel, and thought of the day
when our foe in the hue of his slaughters
made Salem's high places his prey;
and ye, oh her desolate daughters!
Were scatter'd all weeping away.

While sadly we gazed on the river
which roll'd on in freedom below,
they demanded the song: but oh
never that triumph the stranger shall know!
May this right hand be wither'd for ever
Ere it string our high harp for the foe!

On the willow that harp is suspended,
oh Salem! its sound should be free;
and the hour when thy glories were ended
but left me that token of thee:
and ne'er shall its soft tones be blended
with the voice of the spoiler by me!

Eliphaz Gesicht

An mir vorüber ging ein Geist; das Bild
der Ewigkeit erschien mir unverhüllt.
Schlaf fiel auf jedes Aug, nur meines nicht;
es stand formlos, doch göttlich das Gesicht.
Das Haar auf meinem Haupte stieg empor,
mein Fleisch erbebte; und so klang dem Ohr:

“Wie mag der Mensch gerechter sein denn Gott,
denn Er, daß Tadel selbst dem Seraph droht?
Was bist du mehr, Geschlecht aus Ton und Staub,
als jener Wurm, dem du einst wirst zum Raub?
Du währst vom Morgen bis der Abend graut;
du stirbst – und hast die Wahrheit nicht geschaut”.

testo originale inglese:

A spirit pass'd before me: I beheld
the face of immortality unveil'd.
Deep sleep came down on every eye save mine
and there it stood, all formless but divine;
along my bones the creeping flesh did quake;
and as my damp hair stiffen'd, thus it spake:

"Is man more just than God? Is man more pure
than he who deems even Seraphs insecure?
Creatures of clay, vain dwellers in the dust!

Il volto di Elifas

Uno spirito mi passò accanto; il volto
dell'eternità mi apparve senza veli.
Un sonno profondo cadde su tutti gli occhi tranne i miei;
e lì ristette il volto, informe eppur divino;
I capelli in testa mi si rizzarono,
la mia carne fremeva; e così mi risuonò all'orecchio:
“Come può l'uomo essere più giusto di Dio?
di Colui il cui rimprovero intimorisce anche i Serafini?
Vali forse più tu, creatura di polvere e argilla,
di quel verme di cui un giorno sarai preda?
Tu vivi solo dall'alba al tramonto,
e morirai prima di aver visto la verità”.

The moth survives you, and are ye more just?
Things of day! you wither ere the night,
heedless and blind to Wisdom's wasted light!"

Robert Schumann (1810-1856)

Aus dem hebräischen Gesänge dalla raccolta *Myrthen* op. 25

Mein Herz ist schwer!

Mein Herz ist schwer! Auf! Von der Wand
die Laute, nur sie allein mag ich noch hören,
entlocke mit geschickter Hand
ihr Töne, die das Herz betören.
Kann noch mein Herz ein Hoffen nähren,
es zaubern diese Töne her,
und birgt mein trocknes Auge Zähren,
sie fließen, und mich brennt's nicht mehr!

Nur tief sei, wild der Töne Fluss,
und von der Freude weggekehret!
Ja, Sänger, dass ich weinen muss,
sonst wird das schwere Herz verzehret!
Denn sieh! vom Kummer ward's genähret,
mit stummen Wachen trug es lang,
und jetzt vom Äussersten belehret,
da brech es, oder heil im Sang.

testo originale inglese:

My soul is dark—Oh! quickly string
the harp I yet can brook to hear;
and let the gentle murmurs fling
its melting murmurs o'er mine ear.
If in this heart a hope be dear,
that sound shall charm it forth again:
if in these eyes there lurk a tear,
't will flow, and cease to burn my brain.

But bid the strain be wild and deep
nor let thy notes of joy be first;
I tell thee minstrel, I must weep,
or else this heavy heart will burst;
For it hath been by sorrow nursed,
and ached in sleepless silence long;
and now 'tis doom to know the worst,
and break at once—or yield to song.

Robert Schumann (1810-1856)

Aus dem hebräischen Gesänge dalla raccolta *Myrthen* op. 25

Mein Herz ist schwer!

È pesante il mio cuore! Stacca il liuto dal muro
soltanto lui posso ancora ascoltare,
quindi estrai, con il tuo tocco esperto,
quei suoni che incantano il cuore.
Se può ancora il mio cuore sperare,
questo suono diventa magia,
e se il mio occhio asciutto trattiene le lacrime,
ora sgorgano, ma senza bruciare!

Ma sia profondo e intenso il flusso dei suoni,
e non si sforzi di cercare la gioia!
Sì, cantore, è necessario che io pianga,
perché non si consumi l'animo oppresso!
Perché vedi! Sì e nutrito di affanni,
soffri a lungo silenzioso vegliando,
ora finalmente temprato all'estremo,
può solo spezzarsi o guarire col canto.

Venezia

Robert Schumann

Zwei Venetianische Lieder su testi di Thomas Moore dalla raccolta *Myrthen* op. 25

I Leis' rudern hier!

Leis' rudern hier, mein Gondolier! die Flut vom Ruder sprüh'n
so leise lass, dass sie uns nur vernimmt, zu der wir zieh'n!
O könnte, wie er schauen kann, der Himmel reden traun,
er spräche Vieles wohl von dem, was Nachts die Sterne schau'n!

Nun rasten hier, mein Gondolier. Ins Boot die Ruder! Sacht!
Auf zum Balkone schwing' ich mich, doch du hältst unten Wacht.
O wollten halb so eifrig nur dem Himmel wir uns Weih'n,
als schöner Weiber Diensten traun – wir könnten Engel sein!

II Wenn durch die Piazzetta

Wenn durch die Piazzetta
die Abendluft weht,
dann weisst du, Ninetta,
wer wartend hier steht.

Du weisst, wer trotz Schleier
und Maske dich kennt,
wie Amor die Venus
am Nachtfirmament.

Ein Schifferkleid trag' ich
zur selbigen Zeit,
und zitternd dir sag' ich:
das Boot liegt bereit!

O komm, wo den Mond
noch Wolken umzieh'n,
lass durch die Lagunen,
mein Leben, uns flieh'n!

Lieder su testi di Walter Scott

Franz Schubert (1797-1828)

Lied des gefangenen Jäger D 843

Mein Roß so müd in dem Stalle sich steht,
mein Falk ist der Kapp' und der Stange so leid,
mein müßiges Windspiel sein Futter verschmäht,
und mich kränkt des Thurmes Einsamkeit.
Ach wär' ich nur, wo ich zuvor bin gewesen,
die Hirschjagd wäre so recht mein Wesen,
den Bluthund los, gespannt den Bogen:
ja solchem Leben bin ich gewogen.

Venezia

Robert Schumann

Zwei Venetianische Lieder su testi di Thomas Moore dalla raccolta *Myrthen* op. 25

I Leis' rudern hier!

Piano rema qui, mio gondoliere! Le onde mandano col remo silenziosi spruzzi.
Lascia che si accorga di noi solo colei verso la quale andiamo!
O potesse, così come guarda, potesse il cielo davvero parlare,
direbbe certo molte cose di ciò che di notte vedono le stelle!

Ora fermati qui, mio gondoliere, dolcemente! I remi in barca, piano!
Io mi arrampico sul balcone, tu stai di guardia.
Oh, se ci consacrassimo al cielo con metà della devozione
con cui serviamo le belle donne, saremmo già angeli!

II Wenn durch die Piazzetta

Quando sulla piazzetta
spira la brezza della sera,
allora tu sai, Ninetta,
chi sta ad aspettarti.

Tu sai chi, attraverso velo
e maschera ti conosce,
tu sai come il desiderio
arde nel mio cuore.

Porto un abito da marinaio,
in questo stesso momento,
e trepidando ti dico:
la barca è pronta!

O vieni ora,
che le nubi circondano
ancora la luna,
fuggiamo, amore mio,
sulla laguna!

Lieder su testi di Walter Scott

Franz Schubert (1797-1828)

Canzone del cacciatore prigioniero D 843

È stanco di stare nella stalla il mio cavallo,
ed il mio falco soffre legato al trespolo e incappucciato,
il mio levriero in ozio non vuole più mangiare,
e la solitudine di questa torre mi fa ammalare.
Potessi stare ora, dove stavo un tempo
nella caccia al cervo, era la mia vera natura!
Sciolto il segugio, e con l'arco ben teso:
sì, quella è la vita cui ero destinato!

Ich hasse der Thurmuhr schläfrigen Klang,
ich mag nicht sehn, wie die Zeit verstreicht,
wenn Zoll um Zoll die Mauer entlang
der Sonnenstrahl so langsam schleicht.
Sonst pflegte die Lerche den Morgen zu bringen,
die dunkle Dohle zur Ruh mich zu singen;
in dieses Schlosses Königshallen
ist kein Ort, der mir kann gefallen.

Früh, wenn der Lerche Lied erschallt,
sonn' ich mich nicht in Ellens Blick,
nicht folg' ich dem flüchtigen Hirsch durch den Wald,
und kehre, wenn Abend thaut, zurück;
nicht schallt mir ihr frohes Willkommen entgegen,
nicht kann ich das Wild ihr zu Füßen mehr legen,
nicht mehr wird der Abend uns selig entschweben:
dahin, dahin ist Lieben und Leben!

Normans Gesang D 846

Die Nacht bricht bald herein, dann leg' ich mich zur Ruh',
die Heide ist mein Lager, das Farrnkraut deckt mich zu,
mich lullt der Wache Tritt wohl in den Schlaf hinein:
ach, muß so weit von dir, Maria, Holde, seyn!

Und wird es morgen Abend, und kommt die trübe Zeit,
dann ist vielleicht mein Lager der blutigrothe Plaid,
mein Abendlied verstummet, du schleichst dann trüb und bang.
Maria, ach, mich wecken kann nicht dein Todtensang.

So mußst' ich von dir scheiden, du holde süße Braut?
Wie magst du mir nachrufen, wie magst du weinen laut!
Ach, denken darf ich nicht an deinen herben Schmerz,
ach, denken darf ich nicht an dein getreues Herz.

Nein, zärtlich treues Sehnen darf hegen Norman nicht,
wenn in den Feind Clan-Alpine wie Sturm und Hagel bricht,
wie ein gespannter Bogen sein muthig Herz dann sey,
sein Fuß, Maria, wie der Pfeil so rasch und frei!

Wohl wird die Stunde kommen, wo nicht die Sonne scheint,
du wankst zu deinem Norman, dein holdes Auge weint.
Doch fall' ich in der Schlacht, hüllt Todesschauer mich,
o, glaub', mein letzter Seufzer, Maria, ist für dich.

Doch keh'r' ich siegreich wieder aus kühner Männerschlacht,
dann grüßen wir so freudig das Nahn der stillen Nacht,
das Lager ist bereitet, uns winkt die süße Ruh.
Der Hänfling singt Brautlieder, Maria, hold uns zu.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

The Return to Ulster dalla raccolta omonima WoO 152 (testo di Walter Scott)

Once again, but how chang'd since my wanderings began
I have heard the deep voice of the Lagan and Bann,

Odio il sonnolento rintocco dell'orologio della torre,
non posso vedere come si consuma il tempo,
quando a poco a poco, lungo la parete,
i raggi del sole strisciano lentamente.
Un tempo era l'allodola ad annunciare il mattino,
e la taccola scura mi addormentava col canto.
Nelle sale reali di questo castello,
non c'è invece un posto che possa piacermi.

All'alba, quando l'allodola effonde il suo canto,
più non mi delizia lo sguardo di Ellen,
né più inseguo il cervo veloce nel bosco,
per poi tornare a casa, quando scende la sera.
Non più mi viene incontro il suo allegro benvenuto,
non posso più deporre la cacciagione ai piedi di lei,
la sera non si aprirà più davanti a noi, beata:
svanito è l'amore, perduta è la vita.

Il canto di Norman D 846

Presto scenderà la notte, potrò giacere in riposo.
La brughiera mi farà da giaciglio, la felce da coperta.
Il passo della sentinella mi cullerà nel sonno:
ah, Maria, amor mio, mi tocca di starti lontano, lontano!

E domani verrà la sera, verrà un tetro momento,
e forse sarà mio giaciglio un mantello rosso sangue,
muto il mio canto serale, e tu ti trascinerai angosciata e cupa.
Maria, il tuo canto di morte non potrà destarmi.

Dovrei dunque separarmi da te, mia bella e dolce sposa?
Quanto mi chiamerai, con quanta forza piangerai!
Ah, non posso pensare al tuo crudo dolore,
non posso pensare al tuo cuore devoto.

No, Norman non può nutrire teneri rimpianti,
quando il clan Alpine sul nemico irrompe come tempesta di grandine;
resti audace il suo cuore e come un arco teso
e il suo piede, Maria, veloce e mobile come un dardo.

Tempo forse verrà in cui il sole non splenderà più,
al tuo Norman ti avvicinerai barcollando, e piangeranno i tuoi occhi.
Ma se cadrò in battaglia, preso da spasimi di morte,
sappi, Maria, che sarà per te il mio ultimo respiro.

Ma se tornerò vittorioso dopo un fiero combattere
accoglieremo felici la notte silenziosa,
pronto il giaciglio, dolce sarà il riposo.
E per noi, Maria, il fanello intonerà un canto nuziale!

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Ritorno in Ulster (Walter Scott) WoO 152

Ancora una volta, ma molto cambiata dall'inizio del mio vagabondare,
ho udito la voce profonda dei fiumi Lagan e Bann,

and the pines of Cambrassil resound to the roar
rhat wearies the echoes of fair Tullamore.
Alas! My poor bosom, and why shouldst thou burn!
With the scenes of my youth can its raptures return?
Can I live the dear life of delusion again,
that flow'd when these echoes first mix'd with my strain?

It was then that around me, though poor and unknown,
high spells of mysterious enchantment were thrown;
the streams were of silver, of diamond the dew,
the land was an Eden, for fancy was new.
I had heard of our bards, and my soul was on fire
at the rush of their verse, and the sweep of their lyre:
to me 'twas not legend, nor tale to the ear,
but a vision of noontide, distinguish'd and clear.

Ultonia's old heroes awoke at the call,
the streams were of silver, of diamond the dew,
the land was an Eden, for fancy was new.
And renewed the wild pomp of the chase and the hall;
and the standard of Fion flashed fierce from on high,
like a burst of the sun when the tempest is nigh.
It seemed that the harp of green Erin once more
could renew all the glories she boasted of yore, –
yet why at remembrance, fond heart, shouldst thou burn?
They were days of delusion and cannot return.

Seconda parte

Lieder su testi di Wilhelm Müller

Franz Schubert

da *Winterreise* nn, 1,2,3,4,5

n. 1 *Gute Nacht*

Fremd bin ich eingezogen,
fremd zieh' ich wieder aus.
der Mai war mir gewogen
mit manchem Blumenstrauß.
Das Mädchen sprach von Liebe,
die Mutter gar von Eh'
nun ist die Welt so trübe,
der Weg gehüllt in Schnee.

Ich kann zu meiner Reisen
nicht wählen mit der Zeit:
muß selbst den Weg mir weisen
in dieser Dunkelheit.
Es zieht ein Mondenschatten
als mein Gefährte mit,
und auf den weißen Matten
such' ich des Wildes Tritt.

Was soll ich länger weilen,
man mich trieb' hinaus?

e i pini di Clanbrassil risuonare del ruggito
che affatica gli echi della bella Tullamore.
Ahimè! Mio povero cuore, perché ardi così?
Posso forse, con i ricordi della mia giovinezza, risuscitarne gli entusiasmi?
Posso forse rivivere la dolce vita dell'illusione,
di quando questi echi, per la prima volta, assecondavano i miei sforzi?

Fu allora che attorno a me, povero e sconosciuto,
si scagliarono incantesimi e misteriosi sortilegi;
i rivi eran d'argento, la rugiada di diamante,
la terra un Eden, perché ogni fantasia era nuova.
Avevo sentito parlare dei nostri bardi, e la mia anima s'infiammava
all'impeto dei loro versi e al suono della loro lira:
non era leggenda per me, né un mero racconto all'orecchio,
ma una visione del meriggio, chiara e distinta.

Gli antichi eroi di Ultonia si svegliarono al richiamo,
I rivi eran d'argento, la rugiada di diamante,
la terra era un Eden, perché la fantasia era nuova.
E si rinnovò il fasto sfrenato della caccia e della sala;
e lo stendardo di Fion sventolò furioso dall'alto,
come uno sprazzo di sole quando la tempesta è vicina.
Parve che l'arpa della verde Erin ancora una volta
potesse rinnovare tutte le glorie che un tempo vantava.
Eppure, perché al ricordo, o cuore appassionato, dovresti ardere?
Erano giorni di illusioni, e non possono tornare.

Seconda parte

Lieder su testi di Wilhelm Müller

Franz Schubert

da *Winterreise* nn, 1,2,3,4,5

n. 1 *Gute Nacht*

Straniero sono arrivato,
straniero me ne vado.
Maggio mi aveva accolto bene,
con mazzi di fiori,
la fanciulla parlava d'amore,
la madre già di nozze,
ora il mondo è così cupo,
la via sepolta dalla neve.

Io non posso scegliere
il tempo per il mio viaggio,
devo io stesso trovarmi la strada
in questa oscurità.
Si allunga un'ombra di luna
e mi accompagna,
e sulle distese bianche
cerco l'orma degli animali selvatici.

Che cosa aspetto ancora,
che mi si cacci via?

Laß irre Hunde heulen
vor ihres Herren Haus!
Die Liebe liebt das Wandern,
– Gott hat sie so gemacht –
von Einem zu dem Andern
fein Liebchen, gute Nacht!

Will dich im Traum nicht stören,
wär' Schad' um deine Ruh',
sollst meinen Tritt nicht hören
sacht, sacht die Thüre zu!
Ich schreibe nur im Gehen
An's Thor noch gute Nacht,
damit du mögest sehen,
Ich hab' an dich gedacht.

n. 2 *Die Wetterfahne*

Der Wind spielt mit der Wetterfahne
auf meines schönen Liebchens Haus.
Da dacht' ich schon in meinem Wahne,
sie pfiß' den armen Flüchtling aus.

Er hätt' es bemerken sollen,
des Hauses aufgestecktes Schild,
so hätt' er nimmer suchen wollen
im Haus' ein treues Frauenbild.

Der Wind spielt drinnen mit den Herzen,
wie auf dem Dach, nur nicht so laut.
Was fragen sie nach meinen Schmerzen?
Ihr Kind ist eine reiche Braut.

n. 3 *Gefrorne Tränen*

Gefrorne Tropfen fallen
von meinen Wangen ab:
und ist's mir denn entgangen,
daß ich geweinet hab'?

Ei Thränen, meine Thränen,
und seid ihr gar so lau,
daß ihr erstarrt zu Eise,
wie kühler Morgenthau?

Und dringt doch aus der Quelle
der Brust so glühend heiß,
als wolltet ihr zerschmelzen
des ganzen Winters Eis.

n. 4 *Erstarrung*

Ich such' im Schnee vergebens
nach ihrer Tritte Spur,

Abbaiano i cani impazziti
davanti alle vostre case;
l'amore ama andare in giro
– Dio lo ha fatto così –
dall'uno all'altro,
amore mio, buona notte!

Non voglio disturbare i tuoi sogni,
sarebbe un peccato per il tuo riposo,
non sentirai il mio passo,
piano piano chiuderò la porta!
E scrivo, andandomene via,
sulla porta per te:
buona notte, così vedi
che ho pensato a te.

n. 2 *Die Wetterfahne*

Il vento gioca con la banderuola
sulla casa del mio bell'amore.
E io ho pensato nella mia follia:
è lei che soffiando caccia via il povero ramingo.

Lui avrebbe dovuto notarlo,
lo stemma esposto sulla casa,
così come non avrebbe mai dovuto cercare
in quella casa una fedele figura di donna.

Il vento gioca dentro col cuore,
come sul tetto, solo non così forte.
Che volete sapere del mio dolore?
Vostra figlia è una sposa ricca!

n. 3 *Gefrorne Tränen*

Lacrime di ghiaccio cadono
giù sulle mie guance:
come è successo,
che ho pianto?

Ah, lacrime, lacrime mie,
e siete così tiepide
che diventate ghiaccio
come la fresca rugiada del mattino?

Eppure sgorgate dalla fonte del petto
così calde, così ardenti,
come se voleste sciogliere
il ghiaccio di tutto l'inverno!

n. 4 *Erstarrung*

Io cerco invano nella neve
la traccia del suo passo,

Hier, wo wir oft gewandelt
Selbänder durch die Flur.

Ich will den Boden küssen,
durchdringen Eis und Schnee
mit meinen heißen Thränen,
bis ich die Erde seh'.

Wo find' ich eine Blüte,
wo find' ich grünes Gras?
Die Blumen sind erstorben,
der Rasen sieht so blaß.

Soll denn kein Angedenken
ich nehmen mit von hier?
Wenn meine Schmerzen schweigen,
wer sagt mir dann von ihr?

Mein Herz ist wie erfroren,
kalt starrt ihr Bild darin:
schmilzt je das Herz mir wieder,
fließt auch das Bild dahin.

n. 5 *Der Lindenbaum*

Am Brunnen vor dem Thore
da steht ein Lindenbaum:
ich träumt' in seinem Schatten
so manchen süßen Traum.

Ich schnitt in seine Rinde
so manches liebe Wort;
es zog in Freud' und Leide
zu ihm mich immer fort.

Ich mußst' auch heute wandern
vorbei in tiefer Nacht,
da hab' ich noch im Dunkel
die Augen zugemacht.

Und seine Zweige rauschten,
als riefen sie mir zu:
komm her zu mir, Geselle,
hier findest du deine Ruh'!

Die kalten Winde bliesen
mir grad' in's Angesicht,
der Hut flog mir vom Kopfe,
ich wendete mich nicht.

Nun bin ich manche Stunde
entfernt von jenem Ort,
und immer hör' ich's rauschen:
du fändest Ruhe dort!

dove lei, al mio braccio,
passava per i prati verdi.

Io voglio baciare il suolo,
perforare ghiaccio e neve
con le mie ardenti lacrime,
fino a vedere la terra!

Dove trovo un fiore,
dove trovo erba verde?
I fiori sono morti,
il prato è così pallido.

Non devo portarmi
nessun ricordo da qui?
Quando il mio dolore si sarà calmato,
chi mi parlerà di lei?

Il mio cuore è come morto,
fredda porta l'immagine di lei;
se mi si strugge il cuore,
scompare anche l'immagine!

n. 5 *Der Lindenbaum*

Alla fontana, davanti al portone,
sta un tiglio;
ho sognato alla sua ombra
tanti dolcissimi sogni.

Ho inciso nella sua corteccia
tante parole d'amore;
nella gioia e nel dolore
mi attirava sempre a sé.

Sono passato là davanti, oggi,
nella notte oscura,
e pure nel buio
ho chiuso gli occhi.

E i suoi rami mormoravano,
come per dirmi:
vieni qui da me, amico,
qui troveresti la tua pace!

I venti gelidi
mi soffiavano in viso,
mi volò via il cappello;
non mi voltai.

Ora sono lontano qualche ora
di viaggio da quel luogo,
e sempre lo sento mormorare:
là troveresti pace!

Friedrich Theodor Fröhlich (1803-1836)

Due Lieder dal ciclo *Johannes und Esther*

Christnacht

Durch die Fenster seh' ich's flimmern,
Goldengrün und Kerzenschein
Jauchzend hör' ich durch die Laden
helle Kinderstimmen schrein.

Schmetternde Posaunen schallen
von dem Kirchenturm herab:
lobt den Vater in der Höhe,
der der Welt das Kindlein gab!

Herz, mein Herz, wie bist so selig?
Herz, mein Herz, und so allein?
Unsre Gaben, unsre Wünsche,
dürfen wir sie Keinem weihn?

Eine weiß ich wohl zu finden,
der ich Vieles gönnen mag;
offen steht mir ihre Pforte,
und es kennt mich ihr Gemach.

Aber in dem stillen Hause
brennt kein festlich helles Licht,
und im schwarzen Wochenkleide
sitzt sie da und freut sich nicht.

Ach, ihr ist er nicht geboren,
Der in dieser sel'gen Nacht
Freud' und Fried' und Wohlgefallen
hat zu uns herabgebracht.

Seine Liebe, seine Leiden
dringen nicht zu ihr hinein:
über ihre zarte Seele
herrschet ein Gesetz von Stein.

Maria

Maria möcht' ich dich begrüßen,
mein Herz hat stets dich so genannt.
Seh' ich ein klares Bächlein fließen,
setz' ich mich still an seinen Rand:
Maria, rieseln seine Wogen,
Maria soll ihr Name sein;
ein weißes Täubchen kommt geflogen,
schwebt über mir im Sonnenschein.

Geliebte, hast du nichts vernommen,
wie Orgelton und Wasserfall?
Der heil'ge Jordan kommt geschwommen
durch Berg und Meer mit Jubelschall.
Der Geist des Herrn schwingt sein Gefieder
und ruft: wo ist die Tochter mein?

Friedrich Theodor Fröhlich (1803-1836)

Due Lieder dal ciclo *Johannes und Esther*

La Notte di Natale

Vedo guizzare attraverso le finestre
bagliori verde-oro e lumi di candela;
sento il vociare dei negozi,
il chiasso allegro dei bambini.

Squillanti risuonano le trombe
dal campanile della chiesa:
lode al Padre nell'alto dei cieli,
che ha donato al mondo il bambinello!

Cuore mio, cuore mio, quanto sei fortunato!
Cuore mio, cuore mio, quanto sei solo!
Ma questi nostri beni, questi nostri desideri,
non possiamo donarli a qualcuno?

Io saprei trovare una
cui donare molto;
la sua porta è aperta per me,
la sua casa mi conosce.

Ma nella sua casa silente
non ardono luci festose;
vestita dei grigi abiti di sempre,
lei siede lì, e non gioisce.

Oh, non è venuto per lei,
colui che in questa notte benedetta
porta
Gioia, Pace e Prosperità.

Il suo amore, il suo patire
non riescono a raggiungerla:
sulla tenera anima di lei
imperava una legge di pietra.

Maria

Vorrei salutarti col nome di Maria,
è così che il mio cuore ti ha sempre chiamata.
Quando vedo scorrere un ruscello limpido
mi siedo tranquillo sulla riva:
Maria, scorrono le acque,
Maria sarà il suo nome;
Una bianca colomba arriva in volo,
librandosi nel sole sopra di me.

Mia amata, hai udito qualcosa,
Un suono d'organo o di cascata?
Il sacro fiume Giordano scende scorrendo
dal monte al mare in un tripudio di suoni.
Lo Spirito del Signore agita le sue piume
e chiama: dov'è la mia figliola?

Tauch' in die Liebesfluten nieder:
Maria soll dein Name sein!

I fratelli Mendelssohn e Byron

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Zwei Romances WoO 4

Keine von der Erde Schönen

Keine von der Erde Schönen
waltet zaubernd gleich dir;
auf der Flut ein Silbertönen
dückt deine Stimme mir.
Leiser wird des Meeres Rauschen,
entzückt dir zu lauschen,
legt sich der Wogen Schäumen,
alle die Winde träumen;

Golden webt der Mond auf Wellen sein Netz,
sanft scheint der Flut
die volle Brust zu schwellen,
wie ein Kind schlummernd ruht:
so sink' ich zu deinen Füßen,
anbetend dich zu grüßen;
wie die See vom West bewegt,
voll und sanft in mir sich's reget.

testo originale inglese di George Gordon Byron:

With a magic like thee;
and like music on the waters
is thy sweet voice to me:
when, as if its sound were causing
the charmed ocean's pausing,
the waves lie still and gleaming,
and the lull'd winds seem dreaming:

And the midnight moon is weaving
her bright chain o'er the deep;
whose breast is gently heaving
as an infant's asleep:
so the spirit bows before thee,
to listen and adore thee;
with a full but soft emotion,
like the swell of Summer's ocean.

Schlafloser Augen leuchte

Schlafloser Augen Leuchte, trüber Stern,
dess' tränengleicher Schein, unendlich fern,
das Dunkel nicht erhellt, nur mehr es zeigt,
o wie dir ganz des Glück's Erinnerung gleicht!

Immergiti nelle acque dell'amore:
Maria sarà il tuo nome!

I fratelli Mendelssohn e Byron

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Zwei Romances WoO 4

Keine von der Erde Schönen

Fra tutte le più belle, nessuna
incanta come te!
Come musica sull'acqua, risuona
la tua voce per me!
Quando il mare si fa quieto
e sta in ascolto incantato,
e lievi si muovono le onde lucenti,
e come sognando dormono i venti.

Quando la luna un sentiero argentato
sopra i flutti distende,
il cui seno respira quieto
come un bambino che dorme:
così in te il mio cuore annega,
e sta in ascolto, e ti adora,
e si ristora tutto per una emozione mite,
come la marea di una sera d'estate.

Schlafloser Augen leuchte

Sole degli insonni, pallida stella!
Come tremule lacrime, da lontano riluci;
tu manifesti la notte, ma non la puoi dissipare,
quanto assomigli alla felicità perduta,

So leuchtet längst vergang'ner Tage Licht:
es scheint, doch wärmt sein matter Schimmer nicht,
dem wachen Gram erglänzt die Luftgestalt,
Hell, aber fern, klar, aber ach, wie kalt!

testo originale inglese di George Gordon Byron:

Sun of the sleepless melancholy star!
Whose tearful beam glows tremulously far!
That show'st the darkness thou canst not dispel,
how like art thou to joy remember'd well!
So gleams the past, the light of other days,
which shines, but warms not with its powerless rays;
a nightbeam Sorrow watcheth to behold,
distinct, but distant – clear – but, oh how cold!

Fanny Mendelssohn-Bartholdy Hensel (1805-1847)

Bright be the place of the soul

Bright be the place of thy soul!
No lovelier spirit than thine
e'er burst from its mortal control
in the orbs of the blessed to shine.
On earth thou wert all but divine,
as thy soul shall immortally be;
and our sorrow may cease to repine,
when we know that thy God is with thee.
Light be the turf of thy tomb!
May its verdure like emeralds be:
there should not be the shadow of gloom
in aught that reminds us of thee.
Young flowers and an evergreen tree
may spring from the spot of thy rest:
but nor cypress nor yew let us see;
for why should we mourn for the blest?

There be none of beauty's daughters

There be none of Beauty's daughters
with a magic like thee;
and like music on the waters
is thy sweet voice to me:
when, as if its sound were causing
the charmed ocean's pausing,
the waves lie still and gleaming,
and the lull'd winds seem dreaming.

And the midnight moon is weaving
ner bright chain o'er the deep;
whose breast is gently heaving
as an infant's asleep:
so the spirit bows before thee,

alla luce di giorni che furono, che ancora brilla,
ma che non fa più calore!
Veglia il dolore, come raggio nel buio,
chiaro ma lontano, luminoso, ma, oh, quanto freddo!

Fanny Mendelssohn-Bartholdy Hensel (1805-1847)

Bright be the place of the soul

Luminoso sia il luogo in cui la tua anima riposerà!
Nessuno spirito più bello del tuo
mai sfuggì alla vigilanza della morte
per brillare agli occhi dei beati.
In terra eri tutt'altro che divino,
come invece sarà la tua anima immortale;
e il nostro dolore potrà cessare di esser tale,
solo quando sapremo che il tuo Dio è con te.
Leggere siano le zolle sulla tua tomba!
Sia il loro verde come di smeraldo:
non ci sia ombra di tristezza
in tutto quanto ci rammenterà di te.
Nascano nel luogo ove riposi
fiori sempre giovani, e un sempreverde;
non cipressi, né tassi vogliamo vedere:
perché mai dovremmo piangere i beati?

There be none of beauty's daughters

Fra tutte le più belle, nessuna
incanta come te!
Come musica sull'acqua, risuona
la tua voce per me!
Quando il mare si fa quieto
e sta in ascolto incantato,
e lievi si muovono le onde lucenti,
e come sognando dormono i venti.
Quando la luna un sentiero argentato
sopra i flutti distende,
il cui seno respira quieto
come un bambino che dorme:
così in te il mio cuore annega,

to listen and adore thee;
with a full but soft emotion,
like the swell of Summer's ocean.

Farewell!

Farewell! if ever fondest prayer
for other's weal availed on high,
mine will not all be lost in air,
but waft thy name beyond the sky.
'Twere vain to speak, to weep, to sigh:
oh! more than tears of blood can tell,
when wrung from guilt's expiring eye,
are in that word – Farewell! – Farewell!

These lips are mute, these eyes are dry;
but in my breast and in my brain,
awake the pangs that pass not by,
the thought that ne'er shall sleep again.
My soul nor deigns nor dares complain,
though grief and passion there rebel:
I only know we loved in vain
I only feel – Farewell! – Farewell!

Hugo Wolf (1860-1903)

da *Vier Gedichte nach Heine, Shakespeare und Lord Byron*

Sonne der Schlummerlosen

Sonne der Schlummerlosen, bleicher Stern!
Wie Tränen zittern, schimmerst du von fern;
du zeigst die Nacht, doch scheuchst sie nicht zurück,
wie ähnlich bist du dem entschwundenen Glück,
dem Licht vergangner Tage, das fortan nur leuchten,
aber nimmer wärmen kann!
Die Trauer wacht, wie es durchs Dunkel wallt,
deutlich doch fern, hell, aber o wie kalt!

testo originale inglese di George Gordon Byron:

Sun of the sleepless! melancholy star!
Whose tearful beam glows tremulously far!
That show'st the darkness thou canst not dispel,
how like art thou to joy remember'd well!
So gleams the past, the light of other days,
which shines, but warms not with its powerless rays;
a nightbeam Sorrow watcheth to behold,
distinct, but distant – clear – but, oh how cold!

e sta in ascolto, e ti adora,
e si ristora tutto per una emozione mite,
come la marea di una sera d'estate.

Addio!

Addio! Se mai accorata preghiera per l'altrui bene
sia servita a qualcosa lassù,
di certo la mia non svanirà nell'aria,
ma propagherà il tuo nome nei cieli.
Vano è parlare, piangere, sospirare:
oh! C'è molto più di quanto possano esprimere le lacrime di sangue,
strappate all'occhio esangue della colpa,
in quell'unica parola: Addio! Addio!

Mute son le mie labbra, asciutti gli occhi;
ma nel petto e nel cervello
si risvegliano fitte che non passano,
pensieri che mai troveran pace.
La mia anima non degna né osa lamentarsi,
pur se dolore e passione si ribellano:
so solo che ci siamo amati invano
e quel che sento è solo: Addio! - Addio!

Hugo Wolf (1860-1903)

da *Vier Gedichte nach Heine, Shakespeare und Lord Byron*

Sonne der Schlummerlosen

Sole degli insonni, pallida stella!
Come tremule lacrime, da lontano riluci;
tu manifesti la notte, ma non la puoi dissipare,
quanto assomigli alla felicità perduta,
alla luce di giorni che furono, che ancora brilla,
ma che non fa più calore!
Veglia il dolore, come raggio nel buio,
chiaro ma lontano, luminoso, ma, oh, quanto freddo!

Keine gleicht von allen Schönen

Keine gleicht von allen Schönen,
zauberhafte, dir!
Wie Musik auf Wassern tönen
deine Worte mir;
wenn das Meer vergißt zu rauschen,
um entzückt zu lauschen,
Lichte Wellen leise schäumen,
eingelullte Winde träumen:

Wenn der Mond die Silberkette
über Fluten spinnt,
deren Brust im stillen Bette
atmet, wie ein Kind:
also liegt mein Herz versunken,
Lauschend, wonnetrunken,
sanft gewiegt und voll sich labend,
wie des Meeres Sommerabend.

testo originale inglese di George Gordon Byron:

There be none of beauty's daughters
with a magic like thee;
and like music on the waters
is thy sweet voice to me:
when, as if its sound were causing
The charmed ocean's pausing,
The waves lie still and gleaming,
and the lull'd winds seem dreaming.

And the midnight moon is weaving
her bright chain o'er the deep;
whose breast is gently heaving
as an infant's asleep:
so the spirit bows before thee,
to listen and adore thee;
with a full but soft emotion,
like the swell of Summer's ocean.

Keine gleich von allen Schönen

Fra tutte le più belle, nessuna
incanta come te!
Come musica sull'acqua, risuona
la tua voce per me!

Quando il mare si fa quieto
e sta in ascolto incantato,
e lievi si muovono le onde lucenti,
e come sognando dormono i venti.

Quando la luna un sentiero argentato
sopra i flutti distende,
il cui seno respira quieto
come un bambino che dorme:
Così in te il mio cuore annega,
e sta in ascolto, e ti adora,
e si ristora tutto per una emozione mite,
come la marea di una sera d'estate.



gli
arti
sti



Ian Bostridge

Ha frequentato il post-dottorato in storia presso il Corpus Christi College di Oxford prima di dedicarsi a tempo pieno alla carriera di cantante. Si è esibito in recital internazionali nelle più famose sale da concerto, ai Festival di Salisburgo, Edimburgo, Vienna, Aldeburgh, nonché alla Schubertiade di Schwarzenberg, ed è artista “in residence” in diverse stagioni concertistiche presso Konzerthaus di Vienna, Schubertiade Schwarzenberg, Concertgebouw di Amsterdam, Carnegie Hall, Barbican Center e Wigmore Hall di Londra, dove ha organizzato diversi cicli di Lieder.

Debutta nel teatro musicale nel 1994, interpretando opere di Britten, Mozart, Smetana, Ades, Händel, Monteverdi e Stravinskij.

I suoi cd in esclusiva per Emi/Warner, da Schubert a Henze, da Bach a Händel, da Britten a Schumann, hanno vinto tutti i maggiori premi internazionali tra cui un Grammy Award per l'ultimo album dedicato a Shakespeare registrato insieme ad Antonio Pappano.

Si è esibito con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Chicago Symphony, Boston Symphony, London Symphony, London Philharmonic, BBC Symphony, Rotterdam Philharmonic, Royal Concertgebouw, New York Philharmonic, Los Angeles Philharmonic e Orchestra del Metropolitan Opera, sotto la direzione di Sir Simon Rattle, Sir Colin Davis, Sir Andrew Davis, Seiji Ozawa, Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Daniel Barenboim, Daniel Harding,

Donald Runnicles, James Levine e Antonio Pappano e ha cantato nei maggiori teatri d'opera di tutto il mondo.

Nel 2001 è stato eletto allievo onorario del Corpus Christi College di Oxford e nel 2003 ha conseguito il Dottorato *ad honorem* in Musica all'Università di St Andrews.

Durante la cerimonia per le Nuove Onorificenze del 2004 è stato insignito dell'Ordine dell'Impero Britannico.

È sposato con la scrittrice e critica letteraria Lucasta Miller. Entrambi vivono a Londra con i loro due figli.

Nel 2015 viene pubblicato anche in Italia il suo terzo libro, *Il Viaggio d'inverno di Schubert: anatomia di una ossessione*, dedicato a *Winterreise* di Schubert.

Durante il periodo del lockdown, ha realizzato alcuni concerti in streaming, tenuto una serie di masterclass sull'interpretazione del Lied per la Hochschule für Musik di Monaco di Baviera, e conferenze/lezioni online per l'Università di Chicago.

Ha inoltre registrato per la casa discografica inglese Pentatone nuove interpretazioni di *Winterreise* con al pianoforte il celebre compositore inglese Thomas Adès. Hanno fatto seguito una nuova incisione della raccolta *Die schöne Müllerin* di Schubert e un cd interamente dedicato ad Ottorino Respighi.



© Marco Borggreve

Julius Drake

Descritto dalla rivista «The New Yorker» come il «pianista accompagnatore senza pari», vive a Londra con la moglie Belinda e le loro due figlie e gode di una reputazione internazionale come uno dei migliori strumentisti nel suo campo. Collabora con i maggiori cantanti del mondo, sia in recital che per incisioni discografiche.

Partecipa regolarmente a tutti i principali festival e centri musicali: i Festival di Aldeburgh, Edimburgo, Monaco di Baviera, Schubertiade di Schwarzenberg e Salisburgo, Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Royal Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino, Châtelet e Musée du Louvre di Parigi, Teatro alla Scala di Milano, Teatro de la Zarzuela di Madrid, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Wigmore Hall e BBC Proms di Londra.

Direttore del Perth International Chamber Music Festival in Australia dal 2000 al 2003, è stato anche direttore musicale della messa in scena a cura di Deborah Warner del *Diario di una persona scomparsa* di Janáček, in tournée a Monaco, Londra, Dublino, Amsterdam e New York.

Dal 2009 è direttore artistico del Machynlleth Festival in Galles.

L'appassionato interesse per il canto ha portato a ideare serie di concerti per la Wigmore Hall di Londra, Royal Concertgebouw di Amsterdam, la sala 92nd Street Y di New York e Pierre Boulez Saal di Berlino.

La sua serie annuale di recital intitolata *Julius Drake and Friends*, nella storica Middle Temple Hall di Londra, ha ospitato

cantanti quali Sir Thomas Allen, Olaf Bär, Ian Bostridge, Dame Sarah Connolly, Alice Coote, Lucy Crowe, Angelika Kirchschrager, Iestyn Davies, Veronique Gens, Sergei Leiferkus, Dame Felicity Lott, Simon Keenlyside, Christopher Maltman, Mark Padmore e Sir Willard White.

Julius Drake tiene il corso per pianisti accompagnatori all'Università di Graz e alla Guildhall School of Music di Londra. È regolarmente invitato a tenere masterclass in tutto il mondo; recentemente è stato ad Aldeburgh, Bruxelles, Utrecht, Cincinnati, New York, Toronto, Minneapolis, Ann Arbor, Vienna e ogni anno tiene corsi allo Schubert Institute di Baden bei Wien.



© Simone Ling

Lucasta Miller

Biografa e critica, ha studiato alla Lady Margaret Hall di Oxford e successivamente ha lavorato come giornalista letteraria e culturale all'«Independent» e al «Guardian», contribuendo anche a una vasta gamma di altre testate, tra cui «Times», «The Telegraph», «The Economist», «Times Literary Supplement», «Financial Times» e «The Spectator». Già Visiting Scholar presso il Wolfson College di Oxford e Visiting Fellow presso la Lady Margaret Hall, ha conseguito un dottorato di ricerca in Life-writing presso la University of East Anglia ed è attualmente Honorary Research Associate presso UCL e Royal Literary Fund Fellow.

È stata componente della giuria del Man Booker Prize nel 2009 e nel 2011 ha contribuito a lanciare la Notting Hill Editions, come direttore editoriale. Da alcuni anni, tiene un corso di scrittura creativa presso l'Associazione Women for Refugee Women, dedicandosi con passione a sostenere la causa dei rifugiati politici.



luo ghi del festi val

Realizzato agli inizi del XVI secolo, il chiostro dell'Abbazia di Santa Maria in Porto prende il nome dalla Loggia del Giardino, meglio conosciuta come **Loggetta Lombardesca**, dalle maestranze campionesi e lombarde che vi lavorarono sotto la direzione di Tullio Lombardo.

Dell'edificio originario, che dall'età delle soppressioni napoleoniche ha subito più volte riconversioni d'uso e rifunionalizzazioni, sino al restauro degli inizi degli anni '70 del Novecento, rimane il chiostro dalle proporzioni rinascimentali, l'impianto degli spazi e l'elegante loggia a cinque archi, divenuta il simbolo e l'emergenza monumentale dell'intero complesso.

Attualmente la Loggetta Lombardesca ospita il Museo d'Arte della città di Ravenna, dal 2002 Istituzione del Comune di Ravenna.

Con la nascita dell'Istituzione il museo, già Pinacoteca Comunale, ha rilanciato l'attività culturale, affiancando ad una già consolidata attività di conservazione e di valorizzazione del patrimonio, una produzione culturale articolata, con la costituzione del Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico, e l'attività espositiva, che consente di divulgare gli esiti della ricerca scientifica più avanzata. Il museo si muove su diversi registri, per indagare i laboratori artistici, dai grandi temi della contemporaneità in una prospettiva storica, alle frontiere della creatività emergente, dagli interventi di valorizzazione del patrimonio, al recupero della cultura materiale e delle manifatture.





italiafestival



*Un ringraziamento particolare a
Roberta Marchelli per la consulenza
e la traduzione di alcuni testi
in lingua inglese e tedesca*

Fondazione Cassa di Risparmio
di Ravenna e Palazzo Guiccioli -
Museo Byron e del Risorgimento

*programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini*

*coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival*

*stampa
Full Print Srl, Ravenna*

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate.

sostenitori



media partner



partner tecnici



